

Come scegliere e proporre i libri per i più piccoli

Monica Armanetti

Il 25 febbraio 2016 presso l'aula magna del liceo "M. Montessori" di Marina di Carrara si è tenuto un incontro formativo con Luigi Paladin sul tema *Libri che sanno di buono. Come scegliere e proporre i libri per i più piccoli*, organizzato dalla Biblioteca civica "C. Lodovici" di Carrara nell'ambito del progetto di tirocinio di lettura degli studenti del Liceo delle Scienze umane nelle scuole dell'infanzia e primo ciclo delle scuole elementari, aperto anche ai bibliotecari della Rete e ai Volontari Lettori. Il progetto presso il Liceo delle Scienze Umane è attivo dal 2011, interessa sette classi a partire dal secondo anno e coinvolge centotrenta ragazzi che, dopo aver svolto un paio di incontri formativi con i referenti Nati per Leggere (NpL) della biblioteca di Carrara, preparano autonomamente laboratori di lettura ad alta voce da realizzare in diverse scuole dell'infanzia e primarie del territorio comunale. Nel corso degli anni si è accresciuto il numero dei ragazzi che, dopo la prima esperienza di lettura nelle scuole, hanno manifestato la volontà di seguire il percorso per diventare Volontari Lettori e partecipare alle iniziative promosse nell'ambito del progetto NpL.

Nel corso del suo intervento, Luigi Paladin ha illustrato i 26 brevi consigli, stilati in collaborazione con Rita Valentino Merletti e corredati dalle illustrazioni di Marta Comini,

per aiutare genitori e educatori ad individuare i libri più adatti da leggere o proporre ai bambini nei primi tre anni di vita. Interagendo con i partecipanti, il relatore ha puntualizzato e rimarcato l'importanza di scegliere un buon libro per cominciare bene, per facilitare il bambino nell'instaurare un rapporto di affetto e complicità che lo porterà a legare se stesso e il libro per la vita.

Ma quando nasce un lettore? Il lettore non nasce con la letto-scrittura (lettura decifrativa), la lettura nasce prima del saper decodificare, saper leggere è diverso dal saper decodificare. Il bambino è inizialmente lettore dell'immagine; i nostri neuroni sono impegnati a leggere quello che si vede, il libro aperto della natura e il nostro cervello è predisposto per leggere il linguaggio iconico. Il primo libro è lo spazio dell'abbraccio, il rapporto del neonato con la fisicità della madre: il suo abbraccio, la musicalità della voce, l'empatia emozionale che si genera leggendo ad esempio una filastrocca. Fino a nove mesi il libro per lui è un oggetto come tanti altri, non non è ancora stato interiorizzato come tale. In virtù di ciò, è necessario che al bambino venga offerto lo strumento "libro" per attivare il meccanismo della distinzione. Impara a conoscere il libro con tutti i sensi: attraverso la mamma con la vista e l'udito, da solo con il tatto, l'olfatto e il gusto.

Solo dopo la dentizione scoprirà che "i libri non sono buoni!" e si troverà da questo momento in una fase esplorativa nuova. In una seconda fase il libro è il volto della mamma: attraverso le sue diverse espressioni impara a leggere le prime emozioni: è fondamentale entrare in contatto con il bambino anche attraverso il suo linguaggio e un buon libro da proporre deve avere "occhi comunicativi" perché il bimbo ora reagisce davanti all'espressione, in senso negativo o positivo. Arrivano poi i pre-libri di familiarizzazione, da esplorare con tutti i sensi.

Ma il primo vero libro è quello in cui il bebè si rende conto che le raffigurazioni presenti sulle pagine solo solo immagini, non sono oggetti che si possono afferrare. Capisce che il bicchiere raffigurato non si può prendere, che la mela è sempre la stessa, cerca di afferrare gli oggetti ma non ci riesce: sta per rendersi conto che si tratta di una illustrazione e comincia qui l'avventura del lettore... Raccoglie, interpreta, reagisce. Il libro dell'imprinting è quello del cuore e della mente, quello che lo appassiona, in cui ritrova gli elementi della sua vita quotidiana, quello che vorrà sempre con sé, che porterà nel cuore con una carica affettiva unica e singolare.

Il libro condiviso, letto insieme, genitore-bimbo, come una ballata, una danza, allo stesso ritmo, rispettando i tempi del bambino, dedicandogli premurose attenzioni. Il libro che non è più un giocattolo e ha una forma adatta a valorizzarne il contenuto, affidabile, igienico e sicuro. Ha una struttura narrativa, un punto di

inizio e di arrivo, magari senza parole ma con immagini su di un unico piano espositivo, dotate di contorni e colori ben definiti e percepiti. Un buon libro che suscita stupore, meraviglia attraverso cose semplici capaci di stimolare la partecipazione attiva, la produzione di versi, onomatopee, che sappia rafforzare il rapporto affettivo tra bambino e adulto, creando occasioni di complicità e intimità, e il desiderio che la lettura si ripeta.